

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

741

DELLO STESSO AUTORE:

Il Bafometto

Il bagno di Diana

Le dame romane

Nietzsche e il circolo vizioso

PIERRE KLOSSOWSKI

*Nietzsche, il politeismo
e la parodia*

TRADUZIONE DI GIUSEPPE GIRIMONTI GRECO



ADELPHI EDIZIONI

TITOLI ORIGINALI:

*Sur quelques thèmes fondamentaux
de la « Gaya Scienza » de Nietzsche
Nietzsche, le polythéisme et la parodie*

© 1963 ÉDITIONS GALLIMARD, PARIS

© 2019 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3404-9

Anno

Edizione

2022 2021 2020 2019

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

Su alcuni temi fondamentali della <i>Gaia scienza</i> di Nietzsche	11
Nietzsche, il politeismo e la parodia	51
<i>Nota ai testi</i> di Giuseppe Girimonti Greco	107
<i>Fonti</i>	111

NIETZSCHE, IL POLITEISMO
E LA PARODIA

**SU ALCUNI TEMI FONDAMENTALI
DELLA « GAIA SCIENZA » DI NIETZSCHE**

Il nome di Nietzsche sembra irrimediabilmente associato al concetto di volontà di potenza; e non tanto al concetto di volontà, quanto alla pura e semplice potenza. L'interpretazione più diffusa è quella che vede nel suo pensiero una sorta di giustificazione metafisica del fatto compiuto, una morale dell'atto di forza; ed ecco che allora tutto finisce nel calderone: i laboratori dediti ai più inconfessabili esperimenti, la soppressione dei degenerati, dei folli e dei vecchi, i forni crematori, i malviventi, la bomba atomica, tutto e tutti oggi possono appellarsi al padre dell'immoralismo moderno; il *superman* attuale, che sia capitano d'industria, esploratore, grande cardiologo, chimico, ingegnere, benefattore dell'umanità, viene considerato un prodotto diretto del maestro dell'«energia vitale». «Chi è dunque Nietzsche?» chiede l'ignaro, e il Larousse gli risponde: «I suoi aforismi hanno avuto una grande influenza sui teorici del razzismo germanico». Invano, a quanto pare, invano l'aforisma 377 della *Gaia scienza* proclama con voce remota, remotissima: «Noi senza patria siamo per razza e provenienza troppo multiformi e ibridi,

come “uomini moderni”, e di conseguenza scarsamente tentati a prender parte a quella mendace autoammirazione e libidine razziale che si mette in mostra oggi in Germania, quale indice di sentimenti tedeschi, e che suona doppiamente falsa e indecorosa nel popolo del “senso storico” ».

Nel presentare ai lettori questa nuova traduzione della *Gaia scienza*, la terza in lingua francese, ci chiediamo se spetti allo svolgersi degli eventi la verifica del valore di un pensiero e della sua attualità. Certo, uno spirito che da solo rappresenta le sorde istanze di un'intera epoca in qualche misura acquisisce « importanza » se certe accezioni primarie sono capi d'imputazione per avere ispirato esperimenti aberranti: l'erronea interpretazione del « superuomo » deliberatamente separato dal suo corollario, ossia la dottrina dell'eterno ritorno; la « morte di Dio », il « nulla è vero, tutto è permesso », divenuti slogan rifritti da una cinquantina d'anni in ambito etico e sociale, e tutto questo nel contesto di iniziative politiche che, se venisse dichiarata la colpevolezza di ogni parola pronunciata o scritta, non sarebbero altro che l'inevitabile prezzo da pagare per un momento spirituale vissuto nella esclusiva felicità di un'anima condotta all'incandescenza; la distanza, lo scarto, ma anche la distorsione di una visione del mondo rispetto a ciò che davvero fu nella sua unità: solo ravvisando tutto questo è possibile

liberare opportunamente l'esperienza che porta il nome di Nietzsche sia dal suo contesto storico sia dalle manipolazioni di cui è stata fatalmente oggetto presso la posterità.

Ebbene, da questa esperienza si trae una lezione che possiamo cogliere nella sua forma più intelligibile nelle prime parole del passo citato sopra: « Noi senza patria ... troppo multiformi e ibridi, come "uomini moderni" ... » – e nella sua forma più familiare, per quanto riguarda noi che la leggiamo oggi. Troppo multiformi e ibridi, ossia troppo legati a tutto ciò che è stato vissuto nel corso del tempo, esperito in luoghi diversi; insomma, troppo ricchi e quindi troppo liberi per rinunciare a questa ricchezza e a questa libertà in favore di un'appartenenza concretamente determinata dal tempo e dallo spazio; e dunque dotati di una polivalenza del sentire tale che nessuna iniziativa limitata a un qualsivoglia interesse concreto potrebbe esaurire la nostra capacità di dispendio; ecco in che cosa consiste, secondo Nietzsche, la « modernità ». Ma non ci si inganni: non si tratta, qui, di una qualche vaga forma di cosmopolitismo; *moderno* significa un'attitudine a una *simpatia* mai raggiunta prima, in virtù della quale lo spirito entra direttamente in contatto non solo con ciò che appare quanto mai estraneo, ma anche con il mondo più lontano nel tempo, con il passato più remoto. La conquista di una nuova possibilità di vivere! *Noi senza patria*;

verso quale *luogo* si volgono costoro, dove vivono, di fatto?

«Sui monti, in disparte, “da inattuali”, in secoli già trascorsi o imminenti...»; e per Nietzsche non c'è soluzione di continuità: al punto culminante della conoscenza, lo spirito rivendica per sé stesso *ogni singolo momento* vissuto della storia, identificando l'Io con i suoi diversi paradigmi quali altrettante versioni di sé stesso. Ed è così che la *vis contemplativa* finisce per assorbire la volontà di potenza, giacché questa volontà non ha mai avuto altro fine se non la propria intima necessità: re-integrare quell'universo che, nella sua molteplicità, si vuole e permane identico a sé stesso.

Ebbene, tale situazione dello spirito nella sua «modernità», tale es-patrio del volere nello spirito risale all'avventura del sapere vissuta dagli umanisti della «ri-nascita», e in particolare dagli umanisti tedeschi dell'età della Riforma, che *Faustus*, il dottore *Fortunato* – la cui fortuna consiste nel *ri-vivere* la sua vita –, incarna meravigliosamente. Per questi umanisti, permeati del concetto platonico di reminiscenza, la conoscenza del passato – rinascita nel passato –, che deve rivelare il segreto dell'av-venire, si accompagna al conflitto teologico fra libero e servo-arbitrio, fra libertà umana e grazia divina, fra dannazione ed elezione. SE SONO FRA GLI ELETTI, TUTTO MI È PERDONATO FIN D'ORA.